

ECONOMIA

Il «730» precompilato a 30 milioni di italiani

● **Lavoratori dipendenti e pensionati lo riceveranno direttamente a casa, preparato dall'Agenzia delle entrate**

● **Il Consiglio dei ministri avvia anche le procedure per la riforma del catasto**

#iostococonlunita

Dal modello 730 precompilato alla riforma del catasto, dalle spese per i professionisti agli esoneri per le successioni, senza dimenticare i rimborsi Iva e la riqualificazione energetica degli edifici. Questi i punti principali dei due decreti legislativi varati ieri dal governo come prima attuazione della delega fiscale. Il ministro Pier Carlo Padoan ha definito le misure un primo passo verso la riduzione della pressione fiscale. Un obiettivo da raggiungere attraverso «un abbattimento della spesa pubblica in modo permanente e progressi contro l'evasione fiscale», ha specificato. Le novità sono adesso al vaglio delle commissioni parlamentari competenti per il prescritto parere, per poi tornare all'esame del governo per l'approvazione definitiva.

Saranno 30 milioni i contribuenti che riceveranno a partire dal 2015 la dichiarazione dei redditi precompilata. Il «servizio» dell'Agenzia delle Entrate è destinato ai lavoratori dipendenti e assimilati e ai pensionati che hanno i requisiti per presentare il modello 730. L'Agenzia utilizzerà le informazioni disponibili in anagrafe tributaria (ad esempio la dichiarazione dell'anno

...
L'operazione «fisco amico» finalizzata anche ad alleggerire la pressione delle tasse

precedente e i versamenti effettuati), i dati trasmessi da parte di soggetti terzi (ad esempio banche, assicurazioni ed enti previdenziali) e i dati contenuti nelle certificazioni rilasciate dai sostituti d'imposta con riferimento ai redditi di lavoro dipendente e assimilati, ai redditi da pensione e ai redditi diversi (ad esempio, compensi per attività occasionali di lavoro autonomo). A partire dalle dichiarazioni del 2016 i dati si com-

pletano con quelli del sistema tessera sanitaria (acquisti di medicinali, prestazioni sanitarie). Entro il 15 aprile di ciascun anno la dichiarazione precompilata viene resa disponibile in via telematica al contribuente - si legge nel comunicato di palazzo Chigi - che può accettarla oppure modificarla, rettificando i dati comunicati dall'agenzia, anche inserendo ulteriori informazioni. Il contribuente potrà accedere alla di-

chiarazione attraverso diversi canali: direttamente on line, tramite il sito internet dell'Agenzia delle entrate; tramite il proprio sostituto d'imposta che presta assistenza fiscale; oppure presso un centro di assistenza fiscale o un professionista abilitato. Una volta ottenuta la dichiarazione precompilata, il contribuente ha due possibilità. Accettarla, così rendendo definitivi gli eventuali crediti, che non verranno sottoposti a controlli preventivi anche se superiori a 4.000 euro, ma vengono direttamente rimborsati. Integrarla con dati non conosciuti all'amministrazione (oneri detraibili diversi da quelli comunicati da banche, assicurazioni ecc...), che andranno consegnati ai centri di assistenza fiscale o a professionisti abilitati all'assistenza fiscale. La responsabilità, in caso di errori (salva la dichiarazione di rettifica possibile entro il 10 novembre successivo), è a carico del prestatore di assistenza fiscale. I contribuenti possono comunque continuare a presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie, compilando il modello 730 o il modello unico persone fisiche. Per consentire il rispetto dei tempi di precompilazione, si anticipano una serie di comunicazioni obbligatorie, come gli oneri deducibili o detraibili.

Con il decreto esaminato ieri «inizierà anche il percorso di riforma del catasto con la costituzione delle commissioni». Così la ministra Maria Elena Boschi a margine del consiglio. La «grande opera di semplificazione» (ancora Boschi) prevede l'azzeramento degli adempimenti per i rimborsi fino a 15mila euro (ora la soglia è di 5mila euro), e «saltano» anche i limiti all'ammontare dei rimborsi in favore dei contribuenti «non a rischio». Vengono anche facilitate le compensazioni fiscali. Novità anche per i servizi offerti dai professionisti: le spese di vitto e alloggio sostenute dal committente per conto del professionista vengono fatturate e quindi da quest'ultimo integralmente dedotte.

Viene ampliata poi la platea di contribuenti esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione di successione. Non è più necessario presentare la dichiarazione quando l'eredità, devoluta al coniuge e ai parenti in linea retta ha un valore non superiore a 100 mila euro e non comprende immobili o diritti reali immobiliari. Cade l'obbligo di allegazione di documenti in originale alla dichiarazione di successione: basteranno copie non autenticate di documenti, accompagnate da una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

...
L'Agenzia utilizzerà per i modelli le informazioni già contenute nell'Anagrafe tributaria

LA SEMPLIFICAZIONE DEL FISCO**Le misure del decreto legislativo semplificazioni****EREDITÀ**

Nessun obbligo di dichiarazione per l'eredità, se devoluta al coniuge e ai parenti in linea retta del defunto, nel caso in cui l'attivo ereditario abbia un valore non superiore a 100.000 euro

**RIMBORSI IVA**

Azzerati gli adempimenti per i rimborsi fino a 15.000 euro (ora la soglia è di 5.000 euro) e non vengono posti limiti all'ammontare dei rimborsi in favore dei contribuenti "non a rischio" per i quali non è più necessaria la prestazione della garanzia a favore dello Stato

**RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA**

Stop alla comunicazione all'Agenzia delle Entrate per i lavori ammessi alla detrazione che proseguono per più periodi di imposta

**DICHIARAZIONE REDDITI**

Arriva dal 2015, in via sperimentale, la dichiarazione dei redditi precompilata sui redditi 2014. Sarà comunque possibile presentare la dichiarazione secondo le vecchie modalità. Dal 2016 la dichiarazione precompilata conterrà anche le spese sanitarie

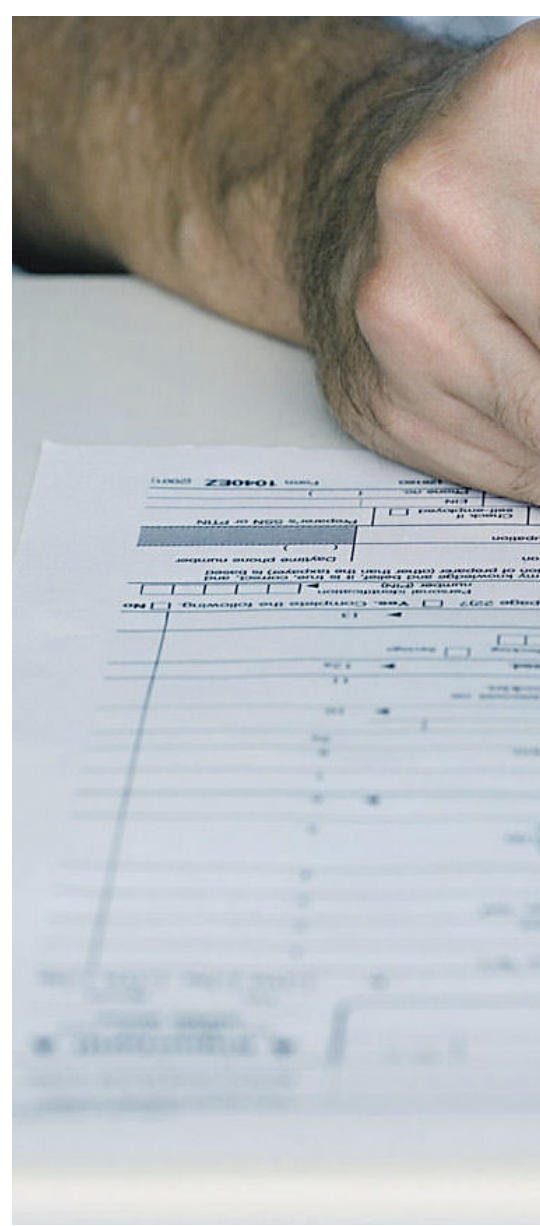
**SOCIETÀ**

Agevolazioni per le società tra professionisti: a fini Irap sono equiparate alle associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni. Spese di vitto e alloggio dei professionisti non costituiscono compensi in natura

**CREDITO D'IMPOSTA**

Erogazione dei rimborsi da parte dell'agente della riscossione senza che il contribuente debba presentare apposita richiesta degli interessi eventualmente maturati

ANSA centimetri

**LA CONGIUNTURA ECONOMICA****Oltre mille fallimenti al mese, più sofferenze**

La congiuntura economica italiana rimane ancora condizionata dagli effetti della crisi mentre i segnali di ripresa fanno fatica a consolidarsi. Le ultime statistiche sui fallimenti e sulle sofferenze bancarie lasciano pochi dubbi sulla lunga strada che il nostro Paese deve percorrere per uscire dalla lunga crisi.

Ci sono oltre 1.200 fallimenti al mese: questo è il bilancio dei primi cinque mesi del 2014 che ha visto crescere in Italia le procedure fallimentari del +18,9% rispetto allo stesso periodo del 2013. Vale a dire

La flessibilità di bilancio non serve senza la ripresa

Dopo la riunione dell'Eurogruppo di giovedì scorso e dell'Ecofin di ieri, lo slittamento dell'ottemperanza all'obbligo del pareggio di bilancio al 2016 sarà conclusivamente esaminato dal Consiglio europeo il 26 e 27 giugno. Bisognerebbe dare, comunque, abbastanza per scontata l'approvazione della proroga, anche se la decisione potrà essere accompagnata da qualche impegno aggiuntivo in materia di obiettivi di medio termine. Di recente, è stato autorevolmente messo in evidenza che, a differenza di quanto è stato ripetutamente scritto, l'osservanza della regola del debito - che scatterà appunto nel 2016 e richiederà una riduzione media annua del rapporto con il Pil pari a un ventesimo della parte che eccede il 60 per cento - non comporta necessariamente una manovra di 50 miliardi all'anno, ma questa potrebbe essere evitata se si raggiungerà una crescita del 3 per cento nominale e il pareggio di bilancio. Non è facile, tuttavia, considerato il livello prevedibile dell'inflazione, il conseguimento di questo obiettivo. Ma, fermo restando che gli accordi sui quali si fonda la regola si pongono in conflitto con i Trattati

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

Slitta l'obbligo di pareggio ma i paesi dell'Unione non ne avranno alcun beneficio se non ripartono politiche di sostegno allo sviluppo e all'occupazione

fondativi, come ha dimostrato quel grande giurista che è Giuseppe Guarino, l'adempimento all'obbligo in questione richiede, «a fortiori», che ci si concentri sulla crescita, cioè sul denominatore del rapporto con il debito. È anche vero che, in occasione della preparazione delle suddette intese si diede atto che, accanto al debito, si sarebbe dovuto tener conto dei cosiddetti fattori rilevanti, costituiti dal debito privato, dalla sostenibilità previdenziale, dalla ricchezza finanziaria e da altri minori: fattori, questi, che vedrebbero l'Italia favorita e che avrebbero una funzione attenuante l'adempimento alla regola del debito (pubblico). Nel contempo, in Italia si sta formando un orientamento che mira a contestare, anche con una interessante proposta referendaria, l'obbligo del pareggio di bilancio come sancito non nella Costituzione - nella quale la formula adottata potrebbe anche prestarsi a un minimo di flessibilità interpretativa e, comunque, non sarebbe sottoponibile a referendum in quanto legge costituzionale - ma nelle norme ordinarie applicative. In definitiva, sussistono due elementi di variazione: la flessibilità di cui si è detto prevista

dagli stessi accordi comunitari nonché da alternative alla manovra di finanza pubblica e l'ipotesi, tutta ancora da realizzare perché solo allo stato nascente, degli sviluppi della contestazione del pareggio di bilancio.

Il premier Renzi e il Ministro dell'economia, Padoan, hanno dichiarato che non sono interessati alla modifica delle regole comunitarie vigenti, ma semplicemente hanno di mira condizioni di elasticità e di flessibilità nella relativa ottemperanza. Poi Padoan ha pure escluso che queste condizioni riguardino l'introduzione della golden rule, cioè la sottrazione degli investimenti pubblici dal pareggio anzidetto. In definitiva, da un lato, sussistono le regole sopra richiamate e, dall'altro, la volontà non solo di non cambiare linea ma neppure di modificarle, per cui l'elasticità alla quale si allude - che pure viene prospettata da esponenti di altri paesi dell'Unione - andrà individuata in altre misure, quale quella citata dei fattori attenuanti o dell'emissione di eurobond e di project bond ovvero, ancora, in un piano di "redenzione del debito", come a suo tempo progettato in Germania, oppure in un programma euro-

peo, che faccia capo alle risorse dell'Unione, per le infrastrutture e per l'incentivazione di investimenti nel campo industriale (da tempo si parla di un "Industrial compact" che appare e scompare dalle agende comunitarie). Non è granché, considerati anche alcuni prevedibili "nein" tedeschi. Vedremo quale sarà il programma che verrà proposto dal Premier per il semestre di presidenza italiana dell'Unione. Intanto, questa materia si intreccia con la scelta della candidatura per la presidenza della Commissione. Se si concorda nell'assumere veramente la priorità della crescita e dell'occupazione, allora bisogna allineare le leve interne a quelle europee. Ieri Padoan ha detto che per abbattere il debito la via maestra è la crescita e che ora l'Italia ha acquisito l'autorevolezza che le consente di portare avanti meglio le proprie proposte. Dunque, è il momento di dare sostanza all'espressione crescita con piano nazionale-europeo. Diversamente, a furia di ripetere questa espressione, si rischia di fare di essa quella immagine che Croce, riferendosi a concetti astratti, raffigurava come "caciocavalli appisi".